



PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA Triennio 2025 – 2028

Scuola dell'Infanzia Paritaria Cuore Immacolato di Maria
Viale San Francesco, 19 – 47924 Rimini (RN) – RN1A06100Q

Scuola dell'Infanzia Paritaria La Festa
Via Carmagnola, 1 47921 Rimini (RN) – RN1A06A007

Scuola dell'Infanzia Paritaria Il Veliero
Via Brandolino, 18 – 47921 Rimini (RN) – RN1A07100A

Scuola dell'Infanzia Paritaria Domus Mariae
Via Boito, 11 – 47838 Riccione (RN) – RN1A056008

materne@karis.it
www.karis.it

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

(ex art. 1, comma 14 legge n. 107/2015)

Vista la legge 13 luglio 2015 n. 107, recante la “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni normative vigenti”

Viste le indicazioni Nazionali per il curricolo della Scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione del 2012, aggiornate con i Nuovi scenari del 2018

Visto il rapporto di Autovalutazione dell’Istituto e il Piano di Miglioramento

Vista la delibera del Collegio Docenti di approvazione del PTOF per il triennio 2022/25, adottata nella seduta in data 20/10/2021.

Vista la delibera del Collegio Docenti di aggiornamento del PTOF per l’anno scolastico 2024/2025, adottata nella seduta in data 07/12/2023.

L’Ente Gestore della Fondazione Karis

APPROVA

Il presento Piano Triennale dell’Offerta Formativa

Il Piano verrà pubblicato NEL SITO dell’Istituto Scolastico.

L’effettiva realizzazione del piano nei termini indicati resta comunque comunque condizionata alla concreta possibilità di questa istituzione di reperire i fondi per la reale applicabilità dello stesso.

Via Brandolino,13/19 - 47921 Rimini - Tel. 0541.56.090

Fondazione@karis.it

P.I. e C.F. 02006630400

INDICE

1. PREMESSA

2. L'IDENTITA' DELLA SCUOLA

2.1 La Mission

2.2 Cinquant'anni di presenza sul territorio

3. PROGETTO EDUCATIVO FONDAZIONE KARIS

3.1 Criteri educativi

3.2 Metodo educativo

3.3 Dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di II grado: un unico percorso

4. PROGETTO EDUCATIVO SCUOLA DELL'INFANZIA

4.1 Orientamenti per la definizione dei piani personalizzati delle attività educative

4.2 Le risorse della scuola: il tempo e lo spazio

4.3 Continuità

4.4 Proposte educative e didattiche. I lavoratori

- Ampliamento dell'offerta formativa

5. ORGANI DI PARTECIPAZIONE

5.1 Rapporti scuola – famiglia

6. PIANO DELLA FORMAZIONE

6.1 Risorse

5. 7. INDIVIDUAZIONE DELLE PRIORITA' - Dal Rapporto di Auto Valutazione

ALLEGATI: All. n. 1 – P.A.I.

1. PREMESSA

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa o PTOF è il documento con il quale ogni scuola dichiara la propria identità, programma la propria attività educativa.

Il comma 14 della legge 107 recita: “*Ogni istituzione scolastica predisponde, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente. Il piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia*”.

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa viene predisposto all'interno di un gruppo di lavoro, composto dalla Coordinatrice Didattica e da alcune insegnanti, e successivamente condiviso nel Collegio Docenti. Dopo le eventuali modifiche, viene approvato dall'Ente Gestore.

Il PTOF, quale documento caratterizzante l'identità della scuola, viene pubblicato sul sito della scuola.

2. L'IDENTITA' DELLA SCUOLA

2.1 La Mission

Il Cda della Fondazione, con il supporto del Direttore Scolastico Paolo Valentini e dei Coordinatori didattici di tutti gli ordini di scuola, ha intrapreso, nel biennio 2023-2024, un percorso di riflessione e di revisione della mission della proposta formativa delle scuole Karis, in previsione del cinquantesimo anno dalla nascita del primo asilo. Tale percorso ha coinvolto un gruppo di docenti, genitori ed ex studenti e ha dato come frutto una rinata coscienza dello scopo dell'esistenza di scuole pubbliche paritarie nel territorio di Rimini e Riccione e una rinnovata energia nel gruppo dei dirigenti e dei docenti.

Questo lavoro si è sintetizzato in uno statement che è stato presentato prima a tutti i dipendenti (più di 200) e poi a tutte le famiglie (più di 1000) coinvolte oggi nelle scuole Karis:

Lo scopo delle Scuole Karis è favorire la crescita unitaria della persona
accompagnandola nella scoperta appassionata della realtà.

Il nostro metodo educativo si fonda sull'apertura al reale, l'unicità della persona e la relazione generativa tra studenti, insegnanti e genitori.

La nostra proposta educativa valorizza domande e desideri, promuove esperienze e capacità, sviluppa pensiero critico e creatività.

2.2 Cinquanta anni di presenza sul territorio

L'origine della realtà scolastica ed educativa oggi rappresentata dalla Karis Foundation sta in un gruppo di genitori decisi ad assumersi direttamente la responsabilità dell'educazione dei loro figli.

Il primo asilo nasce nel 1974, con una giovane maestra, Anna Carli, ed un primo nucleo di una decina di famiglie e di bambini.

Il desiderio che li muove è che i valori coltivati nelle loro famiglie possano trovare continuità nella vita della scuola. La sede è in via Milazzo, all'interno di una civile abitazione. I mezzi sono poveri, ma c'è una ricca passione educativa che nel tempo avrebbe portato molti frutti. Sorge infatti subito l'esigenza di locali più ampi.

Negli anni, le scuole Karis continuano a crescere per “passaparola” e su spinta delle famiglie che desiderano che l’esperienza continui anche nel livello di scuola successivo: così nascono le scuole elementari (1976-77), le scuole medie (1980-81) e il liceo Classico “Dante Alighieri” (1984-85).

All’inizio degli anni ‘90 le varie realtà che gestivano le scuole nate dall’esperienza originaria decidono di dare vita alla Karis Foundation; sono gli anni in cui Lella e don Giancarlo Ugolini rappresentano la guida delle scuole Karis.

All’inizio degli anni 2000, dall’incontro con due importanti imprenditori del territorio Vittorio Tadei (gruppo Teddy) e Giovanni Gemmani (SCM group) nasce il progetto della ex-colonia “Comasca”, che diventerà una delle sedi principali, ospitando le scuole medie e i licei; da quel momento le scuole Karis si arricchiranno del liceo Scientifico “Georges Lemaître” nel 2003-2004 e il Linguistico “San Pellegrino” preso in gestione dalla FUSP nel 2020-21).

Le scuole gestite dalla Fondazione oggi vanno dal nido ai licei e sono frequentate da 1200 studenti circa e coprono tutto il territorio della provincia di Rimini e San Marino.

3. PROGETTO EDUCATIVO FONDAZIONE KARIS FOUNDATION

Il *Progetto Educativo d’Istituto* riportato di seguito esprime in modo sufficientemente esaustivo e chiaro “l’orientamento culturale e l’indirizzo pedagogico-didattico” (L. n. 62/2000, art. 1) della *Fondazione Karis Foundation* di Rimini.

Da questo progetto trae ispirazione l’opera educativa e l’azione didattica delle diverse scuole che, a vari livelli, fanno capo alla Fondazione stessa.

Per formare un cittadino civilmente e professionalmente preparato è necessario promuovere la persona: in una parola, educare.

L’iniziativa originaria dell’educare compete alla famiglia: essa è il primo luogo in cui un’esperienza e una concezione di vita si comunicano da una generazione all’altra.

Lo sviluppo e il compimento di un’azione educativa implicano come momento necessario e non esauriente la scuola; essa favorisce l’approfondimento dei valori ricevuti, stimola la loro verifica critica e apre all’orizzonte ampio della realtà, nella convinzione che l’educazione avviene nel rapporto con un’esperienza umana che si serve dell’istruzione come strumento.

La Fondazione Karis Foundation è una struttura educativa che mira alla formazione umana, culturale e sociale dei giovani, in rapporto all’educazione ricevuta nella famiglia e nel campo specifico dell’attività didattica e culturale. La Fondazione Karis Foundation è una scuola libera che contribuisce, con la propria identità, alla promozione dell’intera società e all’inserimento in essa di persone mature, portatrici di cultura ed energia creativa.

L’istituto svolge quindi un’importante funzione pubblica, al pari di qualsiasi altra scuola, di iniziativa libera o statale, operante in Italia. È ferma convinzione dei promotori dell’istituto che la distinzione fra “scuola statale” e “scuola privata” debba ormai ritenersi artificiosa e obsoleta. In una società moderna, la pluralità di istanze e strutture educative favorisce lo sviluppo della cultura e la crescita globale della coscienza civile e sociale. Così, inserendosi nel sistema scolastico integrato, istituito con la legge sulla parità approvata dal Parlamento della Repubblica, l’istituto intende contribuire alla difficile impresa di rinnovare il sistema scolastico italiano, nello spirito democratico e nella direzione del pluralismo, della pari dignità, anche sotto il profilo economico e della giusta concorrenza delle strutture educative.

La Fondazione Karis Foundation si propone, dunque, di approfondire e sviluppare un processo educativo unitario, consapevole della propria identità culturale e della propria valenza pubblica.

3.1 Criteri educativi

Educazione come introduzione alla realtà totale

È la realtà, secondo tutte le sue dimensioni, il termine di ogni autentica educazione. Essa è all’origine del processo educativo, lo segue in ogni suo passo e ne costituisce il termine finale: all’origine, la realtà si presenta come provocazione che attiva l’interesse e le dinamiche della persona; in ogni passo ne costituisce il termine di verifica e alla fine ne rappresenta l’esito come contenuto oggettivo della coscienza.

Il compito dell'educatore e dell'insegnante - in generale della scuola - è quello di favorire, sollecitare, "insegnare" questo nesso con la realtà, senza mai pretendere di sostituirsi ad essa come termine di paragone ultimo. L'adulto diventa così, per il giovane, colui che ha già mosso i suoi passi nella realtà e che, quindi, è ragionevole seguire, affinché un'analogia esperienza possa ripetersi per sé.

Ipotesi educativa

La realtà è conosciuta e posseduta quando ne viene affermato il senso. Esso stabilisce i nessi fra cosa e cosa, fra i vari fenomeni e momenti della realtà, unificando ciò che all'apparenza e nell'immediatezza si presenta diverso e irrelato.

Introdurre alla realtà significa, quindi, offrire un'ipotesi esplicativa unitaria che, all'individuo in formazione, si presenta solida, intensa e sicura.

Tale ipotesi dev'essere:

- a) compresa, lealmente assunta e liberamente seguita;
- b) paragonata all'insieme dei dati disponibili, delle esigenze personali e sociali emergenti e a possibili altre ipotesi.

Una proposta da seguire e verificare

Nell'introduzione alla realtà il giovane sviluppa la conoscenza del mondo esterno e della realtà che lui stesso è. Accade così uno sviluppo delle capacità conoscitive, affettive, critiche e relazionali che costituiscono la vita della persona.

L'attenzione alla persona, nella sua singolarità e tipicità, è uno dei tratti fondamentali di ogni autentica educazione. Il processo educativo, infatti, si attua secondo un itinerario che valorizza attitudini e capacità di ciascuno, nel rispetto dei tempi personali.

Così, la conoscenza della realtà - sintomaticamente contraddistinta dall'impegno con essa e dall'interesse, unito alla passione, verso tutto - non solo diviene occasione di una crescita equilibrata e di positivo rapporto con l'ambiente, ma segna anche la strada della consapevolezza di sé (o autocoscienza).

Le dimensioni fondamentali di tale crescita sono:

La tensione alla conoscenza della verità.

Il fine di ogni conoscenza è la verità. La tensione a scoprire, riconoscere, accettare la verità costituisce uno dei caratteri fondamentali di un atteggiamento intellettuale libero e autenticamente umano. La verità è oggetto di conoscenza razionale e di affezione. Essa non può ridursi a idea astratta o a discorso coerentemente logico, ma rappresenta, nel suo insieme, il disvelarsi di come stanno le cose e interpella, dunque, il rapporto che la singola persona ha con la realtà stessa.

L'educazione alla conoscenza della verità, attraverso l'insegnamento scolastico, deve sostenere e sollecitare la sintesi personale fra i problemi della vita e i risultati del sapere, acquisiti mediante lo studio. Nel suo complesso, inoltre, la scuola deve rendere esperti i giovani dei diversi metodi di approccio che la realtà, nelle sue molteplici sfaccettature, richiede, e dei diversi linguaggi e strumenti di cui le differenti discipline fanno uso. L'uso saggio ed equilibrato delle varie competenze deve condurre a una corretta valutazione delle interpretazioni a livello scientifico, sia nel rilevare i fattori di consenso sia nell'evidenziare gli elementi di corrispondenza delle teorie con la realtà dell'oggetto conosciuto.

La libertà e la moralità

Una proposta autenticamente educativa incontra la libertà dell'altro, sia in quanto sollecita la responsabilità personale sia in quanto accetta differenti modalità di risposta. In questo modo, la libertà di ciascuno è rispettata e favorita, nel confronto con gl'intendimenti fondamentali della scuola e in vista di una sempre maggiore crescita personale.

Se in senso generale la libertà come valore significa adesione all'essere e possesso autentico delle cose, in senso più specifico, in ambito educativo, la libertà si configura come adesione di tutta la persona a ciò che l'intelligenza propone come bene e come inarrestabile cammino verso la verità delle cose.

L'importanza data alla libertà pone al centro della vita scolastica la persona e, quindi, la sua moralità, intesa come impegno con la realtà e tensione ai fini intravisti - il "meglio" per la propria vita, il "bene" per sé e per gli altri. La moralità è, dunque, l'atteggiamento fondamentale della persona implicato e richiesto in ogni momento del processo educativo, sia sul piano conoscitivo - il riconoscimento disinteressato della verità - sia sul piano esistenziale - l'accettazione dell'implicazione delle proprie scelte.

La dimensione comunitaria

La persona cresce tanto più liberamente quanto più è in grado di sviluppare le dimensioni e i rapporti che la costituiscono. La "comunità" è dimensione della persona, non fenomeno estrinseco e puramente collettivo. In quanto dimensione, la comunità ha importanza per la persona sotto il duplice aspetto conoscitivo e morale.

Anzitutto, la vita comunitaria è origine di conoscenza e di cultura, poiché in essa il sapere, che è incontro, dialogo, scoperta delle connessioni fra una cosa e un'altra, può ritrovarsi nella sua concretezza e nella sua tendenziale interezza. In secondo luogo, la vita comunitaria sostiene e rende possibile la moralità come *habitus* e aiuta la persona a permanere nella posizione di continua domanda, dunque di viva coscienza della realtà.

Occorre, infine, ricordare che un processo di verifica personale difficilmente avviene al di fuori di un contesto comunitario; nella comunità, infatti, la proposta educativa è attualmente viva, e solo da una comunità la persona può essere adeguatamente favorita nell'impegno e nel rischio di una verifica.

3.2 Metodo educativo

Una proposta da verificare

La dinamica educativa è simile al destarsi della coscienza, dell'intelligenza e dell'affettività di fronte al reale. Tale fenomeno, nella sua origine e nel suo sviluppo, è sempre dovuto all'incontro con una proposta significativa per l'esistenza, sostenuta da persone in grado di spalancare il giovane alla realtà e di dare le ragioni adeguate dei passi che discretamente sono suggeriti.

Una proposta educativa implica, anzitutto, l'articolarsi nelle varie forme d'insegnamento di un'ipotesi esplicativa coerente e unitaria, in grado di spiegare la realtà e risolvere i problemi emergenti. Tale proposta, concretamente incarnata, costituisce l'elemento di autorevolezza necessario in ogni fenomeno educativo.

Se l'accendersi del fenomeno culturale in un giovane è, di norma, dovuto all'incontro con un adulto che comunica una proposta di spiegazione della vita, la scuola, nel suo complesso, deve articolare un'analogia comunicazione nella pluralità delle personalità che la compongono e nella varietà dei suggerimenti e delle suggestioni che offre.

In questo senso, il progetto educativo della scuola è essenzialmente legato alla figura dell'adulto o "maestro", che incarna, in modo vivo e consapevole, l'appartenenza alla "tradizione" che si propone ai giovani. In secondo luogo, le materie o discipline trovano la loro più piena giustificazione nel costruire possibilità d'incontro consapevole e critico con la "tradizione" e nell'essere, ciascuna secondo il proprio metodo specifico e i propri strumenti, via d'accesso alla realtà. Infatti, il valore educativo di ogni singola materia è dato dal grado di apertura verso la realtà intera che - attraverso la specifica conoscenza della materia stessa - sa generare.

L'educazione è un'esperienza: "fare con"

Educare significa fare un'esperienza insieme. In tale esperienza, il coinvolgimento personale, il fare insieme con l'adulto e gli altri compagni, l'apporto originale che ciascuno può attivamente dare al lavoro comune, sono tutti elementi indispensabili. L'esperienza e la competenza dell'adulto, nella condivisione con i più giovani, vengono così comunicate con accento vivo e attuale, che esalta la familiarità con l'oggetto conosciuto e ne rivela le possibilità di giudizio sulle vicende e i problemi umani.

Il superamento della divisione fra adulto e giovane - ferme restando le rispettive responsabilità - rende l'impegno con la realtà proficuo e costante e spalanca al mondo circostante, senza sterili paure o ingenui entusiasmi. L'ambiente nel quale si vive, che nella società odierna concorre in misura determinante alla formazione della mentalità comune, viene così vissuto dall'interno e in modo attivo, superando ogni possibile dualismo e ogni frammentazione. In

particolare, il tempo libero diviene occasione di più personale verifica e scoperta di ciò che è stato appreso durante le ore di scuola (insegnamento, studio).

Condizioni

- 2 Una proposta educativa si presenta sempre come un punto di vista sintetico sulla realtà che, nello svolgersi, testimonia una capacità analitica. Così, la sintesi è continuamente messa alla prova rispetto ai dati particolari e l'analisi si svolge, anche con la dovuta imprevedibilità, all'interno di un'ipotesi. Questo principio è sottolineato anche dalla precedenza che, nella comunicazione, ha l'elemento sintetico (Implicito) rispetto a quello discorsivo (esplicito).
- 3 Il segno e il motivo di un'autentica apertura è l'attenzione al positivo, comunque esso si presenti e da qualunque parte provenga. Tale valorizzazione, che riguarda tanto ciò che s'incontra quanto ciò che si scopre dentro di sé, costituisce l'ipotesi di partenza più cordiale e concreta per lo sviluppo fecondo della personalità e del cammino di apprendimento.
- 4 Il paragone con una proposta educativa richiede un lavoro, ossia implica una disciplina. La disciplina è anzitutto un contesto che vive di regole precise ed essenziali, delle quali si possono in ogni momento e per tutti dare le ragioni, mostrandone la pertinenza al fine da raggiungere. Il primo scopo della disciplina sta nel sollecitare la responsabilità dell'alunno e il suo impegno personale. Senza l'implicazione della persona che voglia essere educata e, dunque, senza rischio della libertà, ogni programma educativo, anche il più giusto e accurato, è destinato a rimanere infruttuoso.
- 5 Nel suo condividere l'esperienza educativa, l'alunno opera una verifica di ciò che gli è proposto, paragonando tutto con se stesso e trattenendo ciò che meglio corrisponde alla percepita natura del suo essere. In questa prospettiva, la valutazione ha per oggetto il cammino percorso e la consapevolezza critica acquisita. In particolare, le prove valutative trovano il loro significato più vero nel “rendersi conto” del guadagno raggiunto.

3.3 Dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di II grado: un unico percorso

Il cammino di un unico soggetto: il bambino/giovane

Il sistema scolastico italiano è attualmente l'insieme di quattro segmenti: scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I grado (I ciclo) e secondaria di II grado (II ciclo). Il soggetto, che da bambino diventa giovane, è sempre lo stesso: la sua storia, la sua crescita, le sue difficoltà, i suoi successi costituiscono un tutto indivisibile e caratterizzante l'io. È questo soggetto che la scuola deve impegnarsi a curare e seguire, nella sua individualità e nello sviluppo delle sue doti e caratteristiche.

La scuola paritaria, per la sua natura e per i principi che la animano, è il luogo privilegiato in cui questa attenzione alla persona può affermarsi, divenendo progetto didattico. In particolare, la Fondazione Karis Foundation imposta la sua programmazione educativa e didattica secondo una visione unitaria del percorso formativo e in vista della formazione della singola persona.

L'educazione nelle varie fasi della vita

La scuola è l'ambito culturale ed educativo finalizzato appunto alla formazione della persona. Essa è perciò una comunità educante, nella quale le specifiche competenze vengono messe al servizio delle esigenze educative del bambino o del ragazzo.

Sotto il profilo didattico, la coerenza di una concezione educativa si esprime nella capacità di stimolare domande e condividere la ricerca di risposte, adeguate ai bisogni conoscitivi, creativi e umani dello studente, a seconda delle varie fasi della sua vita personale, e nell'assicurare la continuità del processo educativo, evitando ripetizioni, frammentazioni e ingiustificate fughe in avanti.

La pertinenza comunicativa e la continuità didattica nascono dalla preoccupazione di assicurare a ogni fascia di scolarità l'integrità della disciplina al corrispondente livello cognitivo del discente e di conferire ordine e gradualità alla trasmissione del sapere.

4. PROGETTO EDUCATIVO NELL'INFANZIA

Il bambino, la sua famiglia e la Scuola

Il bambino ha la sua radice e il suo riferimento principale nella famiglia.

Essa è il primo luogo nel quale impara a vivere e a stare di fronte alla realtà.

All'ingresso nella scuola dell'infanzia ha già una sua storia personale che gli consente di possedere un patrimonio di atteggiamenti e capacità.

Egli è un soggetto attivo, curioso, interessato a conoscere e capire, capace di interagire con i coetanei e adulti al di fuori dei legami parentali.

La scuola dell'infanzia si pone quindi come primo aiuto sistematico alla responsabilità educativa della famiglia.

Per questo curiamo in modo particolare sia il momento dell'inserimento che il rapporto con le famiglie.

Per la prima volta il bambino vive l'esperienza del *distacco* dai propri familiari ed entra in una comunità nuova con altri coetanei e adulti sconosciuti. Questo momento è sempre più o meno drammatico. Può diventare "piacevole" se la scuola sa accoglierlo, aiutandolo a trovare nell'incontro con nuove persone e con un nuovo ambiente, un riferimento che lo rassicuri, ponendosi in continuità con la famiglia e offrendo l'apertura a nuove esperienze.

Tale apertura non tarderà a tradursi in curiosità, stupore, gioco, conoscenza.

Progettualità

La progettualità prende avvio da una posizione *intenzionale* dell'adulto, ma è qualificata da ciò che accade "mentre" l'azione si svolge.

Ciò che accade rappresenta il "cuore" imprevedibile della didattica rispetto al quale l'adulto ha un compito di osservazione, riflessione e comunicazione alle famiglie. Il passaggio è quello dell'*attesa*. Io adulto creo una situazione in cui "tu" possa dirti, ma occorre dare un tempo, attendere che questo accada e avere uno sguardo di *stima* sul bambino.

Nel pensare a quello che si vuole proporre non c'è solo *il che cosa* si fa, ma anche *il perché*, *il come* che presuppone *il prima*- *il durante* e *il dopo*.

Una compagnia educativa così delineata passa attraverso un progetto ricco di proposte vive, nuove, pedagogicamente affidabili, capaci di soddisfare un'utenza giustamente preoccupata, oggi più che mai del futuro dei propri figli.

All'inizio dell'anno il Collegio Docenti elabora una programmazione didattico-educativa annuale, che tiene conto:

- dell'analisi della situazione ambientale e familiare;

- delle caratteristiche dei bambini, anche quelli con disabilità, o con bisogni educativi specifici e formula gli obiettivi generali del processo formativo che vuole conseguire.

Tale documento viene periodicamente verificato ed adeguato secondo il criterio della *flessibilità* alle esigenze educativo-didattiche via via emergenti. Per questo il Collegio realizza anche programmazioni bimestrali, dove vengono descritte le finalità educative, gli obiettivi formativi e specifici e le attività deliberate dal Collegio stesso. In seguito verranno stese relazioni con verifica delle esperienze realmente vissute.

In caso di bambini con disabilità, una equipe pedagogica (insegnanti di sezione, coordinatrice didattica e insegnante di sostegno) elabora un piano didattico personalizzato o un piano educativo individuale che consenta di progettare un percorso rispettoso delle modalità di conoscenza e di apprendimento di quel bambino.

L'equipe pedagogica si avvale inoltre del contributo di un gruppo di lavoro più ampio di cui fanno parte, un'insegnante di sezione referente per ciascuna scuola, l'insegnante di sostegno, l'insegnante di istituto referente del GLI.

4.1 Orientamenti per la definizione dei piani personalizzati delle attività educative

• Obiettivi

La scuola dell'infanzia rafforza l'identità personale, l'autonomia e le competenze dei bambini.

In relazione alla maturazione dell'*identità personale*, essa si premura che i bambini acquisiscano atteggiamenti di sicurezza, di stima di sé, di fiducia nelle proprie capacità; vivano in modo positivo i propri stati affettivi.

In relazione alla conquista dell'*autonomia* la scuola fa sì che i bambini siano capaci di orientarsi in maniera personale e di compiere anche scelte.

La Scuola dell'Infanzia utilizza tutti i campi d'esperienza per aiutare il bambino a conoscere la realtà in tutti i suoi fattori. I metodi e contenuti trasformeranno le capacità personali di ciascun bambino in competenze e lo aiuteranno ad acquisire la consapevolezza di sé, del proprio corpo per arrivare alla consapevolezza dello scopo del gesto. In relazione allo sviluppo delle *competenze* la scuola consolida le capacità sensoriali, percettive, motorie, sociali, linguistiche ed intellettive del bambino.

- **Metodologia didattica**

Il metodo è la strada che aiuta ad arrivare allo scopo di educare un bambino a sviluppare tutte le sue strutture individuali fino alla loro realizzazione integrale. Per questo si parla di *"personalizzazione"*. Centralità che non riguarda solo il bambino, ma la relazione educativa fondamentale: alunno, maestro e genitori.

Esso è caratterizzato dall'*esperienza* che non può essere insegnata, ma vissuta.

Significativa è l'espressione *"guarda"* con la quale il bambino coinvolge l'insegnante, quando ha terminato un lavoro ed è sorpreso lui stesso di ciò che è accaduto.

Un bambino conosce non perché *"pensa alla realtà"* ma perché la incontra attraverso i sensi. I sensi, non come puro esercizio sensoriale ma come dimensione corporea globale. Ogni momento è l'occasione perché un bambino conosca di più, cioè si accorga del nesso che le cose hanno e che tutto è fatto per lui.

La realizzazione dei percorsi passa attraverso un metodo attivo che tiene presente le caratteristiche del lavoro della scuola dell'Infanzia:

- *L'elementarietà*, cioè l'attenzione a proporre ciò che è essenziale.
- *La flessibilità*: cioè la capacità della proposta di modularsi sulle esigenze del bambino garantendo l'unità dell'*esperienza*

L'*esperienza* quotidiana avviene attraverso la proposta dell'adulto e la ricerca di una meta comune che dia significato al cammino rendendolo affascinante.

Un metodo caratterizzato quindi:

- a) dal rispetto per ciò che il bambino è, conosce, sa fare;
- b) dalla stima per le sue possibilità;
- c) dalla necessità che il bambino sia chiamato ad agire e rischiare perché possa conoscere e conoscersi;
- d) dal gioioso interessamento alla realtà che potrà tradursi in curiosità conoscitiva (questa verrà soddisfatta in modo sistematico nella scuola primaria di I° grado).

Tale metodo è reso possibile dalla presenza di *un maestro* in rapporto con il bambino. Il maestro è autorità è, cioè, punto di riferimento persuasivo ed affascinante per il bambino. E' un riferimento capace di rassicurarlo, ponendosi in continuità con la famiglia e offrendo l'apertura a nuove esperienze.

- **Verifica e valutazione**

la Valutazione è dare valore al bambino che sta facendo un cammino aiutandolo a compiere dei passi.

I momenti di verifica e di valutazione del lavoro svolto a scuola avvengono all'interno del collegio in ordine agli obiettivi, alle modalità operative, agli strumenti e alle procedure decisi precedentemente.

I due punti forti della valutazione sono: *osservare e comprendere*.

- L'osservazione parte dal rapporto del bambino col maestro, poi si apre a tutti i bambini, ai colleghi, alle famiglie e all'ambiente.
- La comprensione significa *"accoglienza"*. Valutare quindi è *"pesare"* sulla base di un'osservazione (cioè attraverso il riconoscimento del dato) con una comprensione che rende il giudizio possibile ed efficace dal punto di vista educativo.

La verifica è infatti importante, sia per l'adulto che per il bambino: per l'adulto, che verifica il proprio lavoro, lo può correggere, modificare; per il bambino, che ha una forte esigenza di auto-valutarsi; è attentissimo, vuol sapere se è a posto, se è giusto, se va bene quello che fa; è quindi attento alla gratificazione e alla correzione.

Ogni insegnante annota quotidianamente su un **diario** il punto di crescita di ogni bambino, un fatto accaduto, un'impressione, qualcosa che lo ha colpito di quel bambino nella giornata. Le aree di attenzione possono servire da guida, ma non sono in grado di comprendere tutta la complessità e l'unicità del soggetto a cui è rivolta l'osservazione. Le aree di attenzione sono: la prima impressione, la motricità, il linguaggio, il gioco, la relazione, il comportamento, le caratteristiche personali e lo stile di vita.

Al termine del triennio scolastico le insegnanti consegnano a ciascun bambino una *"pagellina"* che lo descrive nella sua crescita. Non vuole essere valutativa, ma solo descrittiva.

Alla fine di ogni anno scolastico viene consegnato ad ogni bambino un *raccoglitore* che contiene la documentazione delle esperienze più significative in una scansione di tempo progressiva, le fotografie e la motivazione pedagogica che accompagna ogni attività vissuta.

Inoltre lo strumento “*pacchetto di segni e disegni*” è proposto ai bambini di 5 anni in due tempi: nel mese di ottobre e nel mese di maggio. Esso nasce dalla necessità di valutare la comprensione e le abilità dei prerequisiti legati all’apprendimento della lettura e della scrittura attraverso una proposta rispettosa della forma espressiva del bambino di 5 anni.

A fine anno scolastico il collegio delle insegnanti, insieme alla coordinatrice didattica, verificano la proposta didattico-formativa attraverso una riflessione finalizzata ad evidenziare i punti di forza e di debolezza del lavoro svolto, i traguardi raggiunti per un’offerta formativa sempre più adeguata.

Durante il collegio unitario delle insegnanti di Rimini e Riccione si è deciso di applicare delle strategie migliorative finalizzate al potenziamento dell’**OSSERVAZIONE** e **VALUTAZIONE** nei prossimi anni:

- CRITICITÀ sull’**OSSERVAZIONE**: si conferma come **PRIORITA’** educare lo sguardo come pratica quotidiana di osservazione per una maggior attenzione al singolo bambino. Chi si occupa di bambini deve sapere cogliere una molteplicità di segnali, non sempre e solo verbali. Quello che colpisce o ferisce nella giornata è fondamentale non perderlo; lo strumento che utilizzeremo comprenderà le aree di attenzione principali, senza essere un elenco di cose da incasellare ma un aiuto per guardare i bambini. Per noi rimane una **PRIORITA’** l’incontro, la persona; non abbiamo come scopo primario il raggiungimento di capacità e competenze.
- A partire dai **diari** che ogni insegnante compila per ogni bambino, si ritiene necessario far entrare nella pratica scolastica un confronto e una riflessione all’interno di “**gruppi di lavoro**” che hanno a tema l’osservazione dei singoli bambini. Fino ad oggi ci siamo poste come **TRAGUARDO** la necessità che ogni maestra possa crescere e far nascere uno spazio mentale che custodisca il pensiero. CRITICITÀ sulla **VALUTAZIONE**: dal lavoro svolto in questi 3 anni è emersa l’importanza della documentazione affinché l’esperienza non vada dispersa. A tal fine occorre documentarla sempre più attraverso scambio/confronto, un continuo monitoraggio del proprio operare e riflessione. Tutto ciò condurrà ad un continuo rinnovamento in un’ottica di miglioramento continuo.
- LE **PRIORITA’** continueranno ad essere quelle di approfondire l’osservazione dei bambini; a tal proposito la scuola ritiene opportuno dedicare tempo e risorse per una continua formazione delle insegnanti. Il percorso formativo, iniziato nel triennio precedente, proseguirà anche per il prossimo triennio.
- Come **TRAGUARDO** ci siamo proposte di creare le condizioni affinché la documentazione relativa all’osservazione diventi costante, alla base sia del lavoro educativo-didattico delle maestre, personalizzato per ogni bambino, sia alla base dei rapporti con le famiglie.

4.2 Le risorse della scuola: il tempo e lo spazio

IL TEMPO

Il tempo e lo spazio della scuola sono il contesto quotidiano nel quale educatori e bambini vivono la loro esperienza.

A scuola il bambino sperimenta “il tempo” nello scorrere della giornata: un “tempo” che è dato dalla successione di momenti, ogni momento collegato all’altro e ogni giornata ripete gli stessi momenti così da creare dei *punti stabili di riferimento*.

Tutto il tempo è educativo: non solo quello dedicato alle attività didattiche (guidate e programmate) ma anche la routine ed il tempo dedicato alla compagnia al bambino (per condividere una scoperta, per consolare, per raccogliere un segreto, per fugare una paura..).

La routine quotidiana è per il bambino l’incontro di un tempo conosciuto e sicuro, un tempo atteso e previsto che, dando sicurezza, invita all’esplorazione e alla scoperta.

L’accoglienza, il momento del tappeto, la cura di sé, il pranzo, il gioco, il riposo pomeridiano sono tutti momenti educativi.

- **L'accoglienza**

L’entrata a scuola è prevista dalle ore 07.45 alle ore 09.00.

L'accoglienza del bambino al suo arrivo avviene in sezione. E' un momento importante e delicato. I bambini hanno bisogno di trovare nella scuola un "ancoraggio" forte nell'adulto, per certi aspetti analogo a quello che trovano nell'ambiente familiare. *Per questo motivo l'accoglienza deve essere personalizzata.*

Per facilitare l'inserimento dei bambini si propongono i seguenti suggerimenti:

- incoraggiare i genitori a seguire con gradualità l'inserimento dei propri figli, accompagnandoli in sezione in modo da assicurare un legame quotidiano con l'esperienza familiare;
- lasciare ai bambini la possibilità di portare con sé nei primi tempi oggetti familiari;
- attribuire al bambino spazi propri;
- salutarli personalmente al loro arrivo.

• **L'angolo**

Dalle 9.00 alle 9.30 una breve colazione;

Dalle 9.30 alle 10.00 il momento dell'ascolto tutti insieme o per sezioni.

Dalle 9.00 alle 9.30 una breve colazione;

Dalle 9.30 alle 10.00 la giornata inizia radunando i bambini in cerchio, nell'angolo dell'ascolto per cominciare insieme il cammino.

Ci si saluta, si vede chi c'è e chi è assente, ci si racconta... (appello, preghiera, canti, conversazione guidata di introduzione alle attività...). Il momento dell'appello non è un momento di routine o burocratico, ma è un modo per chiamare personalmente ognuno... "sì, ci sono". Dicendo il nome di ogni bambino lo si convoca a vivere insieme agli altri un'esperienza dove lui non può mancare. Allo stesso modo, se qualcuno è assente, viene sottolineata la sua partecipazione all'amicizia: "Chi ha notizie ci informi!".

La maestra suggerisce una proposta che continua nel tempo: a volte è l'incontro con un personaggio che coinvolge i bambini in un'avventura, altre volte è il racconto di una fiaba che ci introduce in un percorso, non ultimo la sollecitazione che può venire da un bambino e che l'educatrice raccoglie e rielabora come proposta per tutti... Educare i bambini a saper comunicare attraverso la parola e ad acquisire la padronanza della lingua parlata, è un aspetto imprescindibile per la comunicazione interpersonale e per l'espressione di sé. Perché ciò avvenga è indispensabile la presenza significativa dell'adulto che, capace di ascoltare, comprendere e dialogare, accompagna gradualmente i bambini alla scoperta del vasto campo linguistico, sostenendo la fiducia nelle proprie capacità di comunicazione e di espressione, stimolandoli all'uso delle varie forme verbali, iniziando dal modo di salutare, di porre domande, di conversare per poter comunicare sé in un contesto di gruppo qual è la sezione.

La conversazione che ne nasce, quindi, è molto produttiva: poter parlare delle proprie esperienze personali, riflettere su fatti ed avvenimenti condivisi, porta i bambini a dare un nome alle cose, per conoscersi meglio, per far memoria e conservare le proprie e altrui esperienze.

È il momento in cui i bambini sono aiutati a riconoscere parte di una compagnia.

• **L'attività in aula**

Dalle 10.00 alle 11.00: attività in aula. E' l'occasione in cui il bambino può mettere alla prova le proprie abilità (ritaglia, incolla, disegna, punteggia, costruisce, esprime le sue considerazioni, pennella, usa le dita per colorare, usa la pasta di sale, la farina e il das....).

• **La cura di sé**

Dalle 11.30 alle 11.45 i bambini utilizzano i servizi igienici con l'aiuto dell'insegnante quando è richiesto o ritenuto necessario. I più grandi sono responsabilizzati ad aiutare i più piccoli.

La cura di sé riguarda i gesti che scandiscono la mattinata: andare in bagno, lavarsi le mani, il riordino della sezione, l'attenzione alla propria persona.

L'adulto accompagna il bambino in questi gesti, lo aiuta, lo rassicura, non si sostituisce a lui, non ha fretta perché sa che il bambino non fa le cose secondo la nostra velocità. Egli ha bisogno di un suo tempo per una scoperta di sé e per prendersi cura di sé con piacere.

- **Il gioco**

Il gioco è sicuramente la modalità privilegiata con cui il bambino incontra la realtà, la rielabora e se ne appropri. Esso infatti favorisce rapporti attivi e creativi sul terreno sia cognitivo sia relazionale, consente al bambino di trasformare la realtà secondo le sue esigenze, di realizzare le sue potenzialità e di mostrarsi a sé stesso e agli altri in una molteplicità di aspetti, di desideri e di funzioni.

Il gioco, nella scuola dell'infanzia, per i bambini non è un semplice svago o un passatempo, ma nel gioco imparano a scoprire e a interagire con la realtà; è una forma della conoscenza, è l'operatività del bambino e il modo in cui interviene nella realtà, impegnando tutta la sua iniziativa.

Attraverso il gioco i bambini si pongono come soggetti attivi nella realtà e divengono protagonisti, perché è il campo in cui riescono spontaneamente a prendere iniziativa per esprimere se stessi, scoprire le loro capacità e il mondo che li circonda. Ogni bambino può così fare esperienza di gioia e di felicità ed entrare in relazione con i coetanei in modo soddisfacente e gradualmente costruttivo.

Lo sguardo attento dell'adulto può cogliere nel gioco del bambino il suggerimento per sviluppare percorsi didattici e logici, arricchendolo di nuove conoscenze e nuove esperienze.

L'adulto che guarda con stima il gioco del bambino lo conferma nel valore positivo delle sue capacità di iniziativa e di azione.

- **Il pranzo**

Dalle ore 12.00 alle 12.45: pranzo. Questo prevede:

- la preparazione e riordino dei tavoli da parte dei bambini più grandi o dell'ausiliaria;
- la possibilità di conversazione tra bambino e bambino e fra bambino ed adulto.

È curata l'esperienza di educazione alimentare e l'uso corretto delle posate.

La refezione scolastica è un momento integrante dell'attività educativa.

Il pranzo è un momento ricorrente di vita pratica, prezioso e rilevante ai fini della socializzazione.

La cura nella preparazione dei pasti, nella presentazione dei diversi piatti, nei riti che li accompagnano, tempi adeguati, conversazione tranquilla, sono segnali di rispetto nei confronti dei bambini e forti opportunità per un'educazione all'autonomia e alla socialità.

Si tratta di trasformare una routine che potrebbe essere occasione di frastuono e confusione, in un evento ordinato e gioioso.

Il mangiare per il bambino assume un grande valore simbolico ed affettivo. Gli ricorda l'esperienza del pasto in famiglia e nello stesso tempo lo pone di fronte ad un rapporto insegnante-bambino-mensa profondamente diverso da quello che il bambino ha instaurato con la madre.

E' un momento di grande intimità in cui il bambino racconta di sé alla maestra, favorendo così la crescita dei legami. A partire dall'anno scolastico 2022/23 verrà chiesto ai genitori, al momento dell'iscrizione, di scegliere l'orario del tempo / scuola di loro interesse: part-time (fino alle ore 13.15) o full-time (fino alle ore 16.30).

Questa scelta permetterà di poter organizzare al meglio l'attività e la proposta pomeridiana, differenziando le esigenze e le attività proposte ai bambini di 3 – 4 anni rispetto ai bambini di 5 anni.

Dalle 12.45 alle 13.15 è prevista la prima uscita dei bambini.

- **La proposta nella fascia pomeridiana**

Dalle ore 13.15 i bambini che usufruiscono del tempo scuola pomeridiano vengono suddivisi in base all'età:

- Bambini di 3 e 4 anni: a partire dalle 13.30 circa si preparano al momento del sonno.

Questo momento risponde ad un personale bisogno di distensione e di relax, particolarmente avvertito dai bimbi di questa età.

Dopo il pranzo i bimbi sono molto stanchi e irascibili e nessuna attività è proponibile. È necessario, nella giornata, dare spazio al silenzio e al riposo.

È un modo alternativo alla prepotenza del "fare" che restituisce al bambino una concezione del tempo che sia più rispettosa dei loro ritmi e della nostra e loro vita. Naturalmente si allestirà un apposito spazio nel quale si possono ritrovare:

- Brandine collocate in zona oscurabile e silenziosa
- Una zona predisposta per ascoltare in silenzio fiabe, ninne nanne o brani musicali particolarmente suggestivi.

Una cura tutta particolare sarà riservata a questo momento perché, per il bambino, addormentarsi non è mai un gesto banale e semplice. Molte volte ha bisogno di essere rassicurato, di contatto fisico e di empatia relazionale ed emotiva. Pure il risveglio sarà seguito con le medesime avvertenze.

Una parte del tempo dopo il risveglio sarà dedicato al “far memoria”: le maestre aiuteranno i bambini a trattenere il valore delle cose fatte, sia le esperienze positive che quelle negative, durante la giornata. Questo è un aspetto importante per aiutare i bambini ad aumentare la consapevolezza delle esperienze vissute e del trascorrere del tempo.

- Bambini di 5 anni: anche per i bambini “più grandi” è necessario un momento di relax e riposo. Non verranno utilizzate brandine ma tappetoni dove i bambini potranno sfogliare un libro o ascoltare una storia e fare memoria di quanto accaduto nella giornata.

Dopo il riposo ai bambini verranno proposte attività ludico – ricreative, alternate, durante la settimana, a laboratorio motori o pittorici. In particolare nella fascia pomeridiana verrà posta molta attenzione alla proposta: non desideriamo “riempire” il bambino di proposte e stimoli, ma assecondare il loro desiderio di scoperta e esplorazione. Prima dell’uscita viene proposta ai bambini una merenda.

Dalle 15.45 alle 16.30 è prevista la seconda uscita dei bambini

A seguito della variazione di orario del tempo scuola (uscita dalle ore 16.00 alle ore 16.30), alle famiglie viene data la possibilità di usufruire del servizio di prolungamento orario, dalle ore 16.30 alle ore 17.30. Tale servizio, usufruibile in tutte le sedi, è possibile tramite iscrizione e pagamento di una quota forfettaria annuale.

Dalle 16.30 alle 17.30 è prevista la terza uscita dei bambini.

LO SPAZIO

Lo spazio non è un contenitore impersonale, ma luogo di incontro (adulto-bambino, bambino-bambini) che assume valenze simbolico- affettive.

L’uso dello spazio non prescinde dalla considerazione del tempo, inteso come momento della giornata, come quantità di tempo, come giorno della settimana, come tempo dell’anno....

Spazio e tempo devono essere portatori di un significato leggibile al bambino: questi deve poter capire dove, quando, con chi, cosa fare.

Le maestre hanno la possibilità di una ricca programmazione e, quando il tempo è bello, accompagnano i bambini in cortile o nel vicinissimo parco o al mare.

Questi spazi molto ampi non sono riservati solo ai giochi liberi, ma offrono la possibilità di articolare il curricolo della scuola e di consolidare campi di esperienze.

La sezione, punto di riferimento primario del bambino, è strutturata in spazi zona con una precisa valenza affettiva ed educativa.

Analizziamo gli spazi all’interno delle varie aule:

- L’angolo della casa**

Qui il bambino giocando alla mamma, alla maestra, al papà, al negozio... sperimenta il gioco simbolico e proiettivo. Trasfigura lo spazio e il tempo. Con l’uso della metafora e l’introduzione della funzione simbolica, impara, si arricchisce, perché in questa modalità gli è possibile la riflessione e l’interiorizzazione dei dati del reale.

- Lo spazio delle costruzioni**

In questo luogo il bambino ha a sua disposizione vari materiali e diversi giochi: lego, mattoncini di legno, clip o legnetti, macchinine, piste, animali, personaggi, ambienti, materiali di recupero (tappi colorati, cubi di cartone pressato etc.)

La curiosità del bambino lo porterà a fare delle ipotesi, a confrontare situazioni, a porre problemi, ad elaborare schemi. “Se.., allora....” è la radice di ogni ragionamento.

Tutto questo è apprendimento e “pone le basi per ogni approfondimento futuro, specialmente nelle scienze matematiche”. (Prof.ssa R. Manara)

- **Lo spazio grafico-pittorico e della manipolazione**

È importante incoraggiare i bambini ad esprimersi seguendo itinerari che conservino la loro gioia di fare, agire, modificare la realtà.

Per questo è indispensabile disporre di spazi adeguati, organizzati e attrezzati con materiali vari, abbondanti e disposti nell’ambiente con ordine e cura. Si metteranno a disposizione del bambino: pennarelli, pastelli a cera e di legno, colla, forbici a punta arrotondata, tempere, pennelli, carta di vario tipo e dimensione... Per la manipolazione si procureranno: didò, pongo, das, creta, farina gialla, materiale naturale, pasta di sale...

- **Lo spazio della lettura (Narrare e raccontare)**

Un angolo della sezione è predisposto di tappeto morbido con cuscini e una libreria con libri illustrati adeguati all’età dei bambini.

È la possibilità per loro di sfogliare e guardare da soli o con gli amici, i libri messi a disposizione.

A volte la maestra racconta. La dinamica della narrazione facilita l’acquisizione di un lessico appropriato, di una immedesimazione con i contenuti e favorisce nel bambino la possibilità di coinvolgersi e lavorare con ciò che ha incontrato.

- La narrazione come introduzione ad un lavoro;
- I contenuti della narrazione diventano spunti per percorsi specifici di esperienza;
- L’adulto mette a disposizione sé quando narra e all’alunno si aprono nuove immagini;
- Quali esperienze danno corpo alle immagini della narrazione;
- Narrare e raccontare come comunicazione di sé;
- Il corpo e la voce “narrano”.

Riteniamo importante l’esperienza del “raccontare” come possibilità data al bambino di spalancare lo sguardo sulla realtà. “La narrazione calamita l’ascolto e l’attenzione incoraggiando quella capacità di creare immagini mentali oggi gravemente minacciate dall’invadenza di immagini televisive e prefabbricate” (da “Infanzia e racconto” – E. Beseghi).

- **Lo spazio del gioco strutturato**

Il materiale messo a disposizione è vario e graduato rispetto all’età del bambino. Ci sono: puzzle, tombole, domini, materiale di seriazione, classificazione, giochi con regole, blocchi logici...

Il bambino può fissare, sistematizzare le esperienze e i processi logici avviati nel rapporto con il reale.

4.3 Continuità

- **Verticale**

Una particolare attenzione dovrà essere riservata dai docenti al passaggio dei bambini alla scuola primaria di I° grado. Per la scuola parlare di continuità è un fatto “naturale” in quanto trova la sua origine nel progetto educativo che accomuna tutti gli ordini delle scuole. Nella sede di Riccione, dove è presente il Nido d’Infanzia Piccole tracce, i bambini saranno accompagnati dalle loro maestre nell’inserimento alla scuola dell’infanzia. La presenza dei tre ordini di scuola nello stesso edificio facilita la continuità, non solo nel momento del passaggio da un ordine all’altro, ma anche durante altre attività nel corso dell’anno.

Per i bambini della scuola dell’Infanzia e del Nido è emozionante poter conoscere e lavorare insieme agli amici più grandi, conoscere e avviare rapporti interpersonali con le loro future insegnanti; per i bambini di scuola primaria è un tuffo nel passato: rivedono le aule, le maestre, assaporano i ricordi dei canti e dei giochi di alcuni anni addietro. In questi anni il progetto di continuità ha trovato la sua realizzazione nell’inaugurazione dell’anno scolastico, nel gesto del Presepe Vivente, nel Carnevale, nella Festa di Fine Anno della Fondazione Karis a maggio, negli Open day e, a partire dall’anno scolastico 2018/19 nell’Happenig.

Punti di Forza: Progetti Verticali di Madrelingua Inglese, Linguaggio e narrazione, Logico-Matematica

Da alcuni anni (precisamente dall'anno scolastico 2014/15) è stata elaborata una scelta didattico-metodologica di grande rilievo: l'introduzione dell'**Inglese Madrelingua** in tutti i livelli delle scuole della Fondazione Karis, dall'infanzia ai licei (approccio **Clil**).

Il **Traguardo** che ci si è posti nel triennio precedente, cioè offrire ai bambini esperienze positive, conoscere i nuovi suoni/fonemi, riprodurli e avere confidenza nel comunicare con persone di un'altra cultura, è stato raggiunto pienamente.

I bimbi al termine della scuola dell'infanzia dovranno aver acquisito una familiarità con una L2 (inglese) che li introduca a una conoscenza più approfondita poi nella scuola primaria.

Criticità: E' emersa la necessità di continuare a lavorare in modo verticale con la scuola primaria, proprio per sviluppare sempre più il medesimo approccio alla lingua straniera.

Criticità: I bambini hanno bisogno di sapere chi sono: dopo i 3 anni iniziano a dire IO con una certa consapevolezza.

Per dire IO, per comunicare chi sono, cosa desiderano, quali emozioni vivono, hanno bisogno di strumenti, che sono certamente quelli della comunicazione verbale ma non solo. Negli ultimi anni, anche a seguito di quanto vissuto durante i lunghi periodi di isolamento sociale per la pandemia, i bambini hanno sempre più difficoltà a raccontarsi, a dire ciò che desiderano.

Per questo proponiamo un percorso che prevede un **laboratorio di linguaggio** e un **percorso fonologico**: dalla consapevolezza fonologica, cioè la capacità di riflettere sui suoni, sull'aspetto sonoro delle parole, all'acquisizione del linguaggio orale, utilizzando la narrazione e *giocando con le parole*.

La narrazione continua ad essere, per la scuola dell'infanzia, uno strumento per facilitare la crescita dei bambini, nel crescere della loro identità, nella loro capacità di attenzione e di concentrazione, costituisce una fonte straordinaria per raggiungere, risvegliare, sollecitare parti profonde di sé, per entrare nel mondo dei sentimenti e delle emozioni. La narrazione dà vita all'incontro con il bambino disegnando uno spazio di relazione privilegiato fra bambino e adulto. Nell'ascolto la componente emotiva e affettiva non è separabile da quella cognitiva.

Traguardo: nel proporre il laboratorio di linguaggio e il percorso fonologico si cercherà di lavorare in modo sempre più strutturato con le insegnanti della scuola primaria. Anche nel *saper dire* è fondamentale avere una visione del bambino nella sua totalità, nella sua crescita.

Si ritieni quindi auspicabile una maggiore progettazione comune tra infanzia e primaria, un continuo confronto tra i bisogni rilevati nei primi anni della scuola primaria così da poter pensare ad un percorso sulla lingua sempre più unitario.

Un altro aspetto su cui la Fondazione continua a porre molta attenzione è la **Logico-matematica**. La matematica è un aspetto importante, è presente nella vita dell'uomo, influente nella cultura, importante per la nostra persona. La formazione dei concetti matematici ha inizio nell'esperienza sensibile, procede attraverso l'estrapolazione della fantasia, l'interiorizzazione e l'astrazione. I passi del processo di simbolizzazione hanno inizio nell'infanzia, un bambino anche prima di andare a scuola, sa riconoscere, contando a parole.

Nelle nostre scuole continueremo ad approfondire questo aspetto. I bambini sono attenti, felici e desiderosi di conoscere la realtà, le risorse vengono fuori con molta libertà, creatività e fantasia e vale la pena tenerne conto e non trascurarle. **Criticità:** da questi tre anni di lavoro e proposte sulla logico-matematica, è emersa l'importanza di incentivare l'educazione di uno sguardo razionale sulla realtà, favorire la domanda, la capacità di problematizzare e risolvere questioni legate all'esperienza quotidiana. L'obiettivo nella scuola dell'infanzia è il facilitare questa apertura e non l'acquisizione anticipata di competenze che invece il bambino dovrà acquisire negli ordini successivi.

Il Traguardo sarà di supportare le insegnanti sviluppando la consapevolezza delle attività da affrontare in sezione e integrare la conoscenza dei contenuti, valorizzare l'azione e l'esperienza delle insegnanti.

A tale proposito si ritiene fondamentale la progettazione delle attività, nulla può essere lasciato al caso; i percorsi d'azione continuano ad essere:

- 1) rendersi conto delle occasioni di apprendimento che tutta la vita della scuola offre. L'apprendimento c'è se c'è un metodo (attività grafico-pittoriche, plastiche, psicomotricità, preparazione al gesto grafico, apparecchiare la tavola, calendario, appello, curando la differenza di età: 3,4,5 anni);
- 2) inserire attività pensate per introdurre i concetti geometrici e numerici.

L'ente gestore ha individuato, tra i suoi docenti, quattro referenti verticali responsabili della continuità educativo-didattica dei diversi ordini di scuola facenti parte della fondazione stessa: i referenti guidano, nello specifico, il lavoro dell'area sul linguaggio, dell'area di madrelingua inglese, dell'area logico-matematica e dell'area dell'inclusione. Le aree individuate rivestono un ruolo fondamentale per lo sviluppo armonico del bambino.

- **Orizzontale**

Il Consiglio Scolastico si è proposto di favorire sempre più la partecipazione della famiglia e del territorio ai diversi momenti proposti dalla scuola “per educare un figlio ci vuole un villaggio. Per educare un ragazzo ci vuole tanta gente: famiglia, insegnanti, personale non docente, professori, tutti!” (Papa Francesco).

4.4 Proposte educative e didattiche: i laboratori

Nell'età della scuola dell'infanzia è di vitale importanza sollecitare il bambino ad essere curioso davanti alla realtà che lo circonda. Lo scopo è provocare un interesse, suscitare delle domande. Solo nel rapporto con la realtà il bambino e poi l'uomo, scopre chi è, il senso di quello che fa e che costruisce.

L'arte di costruire può essere trasmessa ai piccoli da un maestro; il maestro è una persona che i piccini guardano e dal quale apprendono, osservando, la capacità di creare.

La scuola deve essere un luogo di esperienza per i bambini, così sperimentano che la realtà è bella, si mostra e si lascia avvicinare da noi, cioè, comprendere e conoscere, a condizione che:

- si segua una modalità di lavoro adeguata;
- ci sia qualcuno disponibile ad aiutare, trasmettendo le conoscenze e soprattutto mostrando come raggiungerle;
- la conoscenza non sia uno spontaneismo, ma un compito, un lavoro bellissimo.

La funzione della scuola è dare spazio ad occasioni in cui il bambino possa coinvolgere tutto il suo essere fisico e intellettuale nell'esplorazione, nella scoperta, nella riflessione su ciò che incontra e conosce. Il percorso, così, permetterà al bambino di farlo crescere nella sua interezza, lo aiuterà a prendere coscienza unitaria di sé, sviluppando la propria identità, dandogli modo di incontrare la realtà che lo circonda. Le insegnanti notano l'entusiasmo da parte dei bambini che si avvicinano al lavoro manuale, il piacere e il gusto di dare forma con le proprie mani alle cose. L'esperienza del fare non è fine a sé stessa o legata a una produzione tecnica, ma un modo che permette al bambino di essere protagonista nell'apertura verso il mondo.

- **Amico sport 3, 4, 5 anni – Riccione**

Un'insegnante di educazione fisica in co-presenza con le maestre guida nell'arco dell'anno i bambini (raggruppati in piccoli gruppi) in questa esperienza, che ha come finalità lo sviluppo completo ed armonico delle potenzialità psico-fisiche di ogni bambino.

Al termine i genitori partecipano ad una lezione aperta dimostrativa delle attività svolte.

È un progetto realizzato dall'amministrazione comunale di Riccione in collaborazione con direzioni didattiche delle scuole statali, comunali e paritarie, con l'equipe dell'azienda ASL e con lo staff degli insegnanti Isef.

- **Laboratorio di Danza creativa (5 anni) - Rimini, Riccione**

La danza creativa va intesa come un'educazione attraverso il movimento

La danza è una forma di linguaggio in cui il bambino può esprimere: la rabbia, la gioia, la paura, l'insicurezza, la fiducia, il desiderio, la fantasia; in questo lavoro il bambino aumenta la conoscenza del proprio corpo e dello spazio maturando più fiducia in sé stesso.

Inizia a gennaio per poi concludersi nel mese di giugno con uno spettacolo dove i bambini, insieme alle loro maestre sono protagonisti e donano tutto il percorso dell'anno scolastico. Il laboratorio è proposto ai bimbi di 5 anni.

- **Avviamento al gioco sport Basket (5 anni) – Rimini (La Festa e Il Veliero)**

Un insegnante di educazione fisica, istruttore minibasket, con l'ausilio della maestra, utilizzando palloni, cerchi, ostacolino, funi, piccoli canestri amplia, con semplici giochi la base motoria individuale dei bambini.

Queste attività ludico motorie semplici servono per il passaggio alla successiva fase del giocosport. Il progetto è in collaborazione con la Federazione Italiana Pallacanestro di Rimini attraverso la Società sportiva Basket Rimini Crabs. Sono previste lezioni aperte a conclusione del laboratorio.

- **Laboratorio educazione Gioco - motoria (3 e 4 anni)**

Il movimento è espressione globale del bambino che scopre la realtà attraverso l'unità della sua persona, egli è nel mondo con il suo corpo.

La Gioco-motricità costituisce una modalità di approccio del bambino all'interno di un gruppo, una strategia di lavoro che parte dal corpo per favorire uno sviluppo della comunicazione, della capacità di relazione, della capacità di creatività, dell'accesso alla funzione simbolica e alla decentrazione. In particolare la pratica psicomotoria educativa si propone di intervenire in modo globale e non settoriale, aiutando il bambino in un processo di crescita volto ad acquisire competenze sul piano motorio, affettivo, relazionale e cognitivo.

- **Laboratorio gioco-calcio (4-5 anni) – Rimini (Cuore Immacolato di Maria)**

I bambini saranno impegnati in un percorso di attività motoria propedeutica al calcio dove la parola d'ordine è: il calcio che diverte. Il progetto, proposto dall'accademia Rimini Calcio VB, ha come obiettivo primario l'educazione ad un corretto approccio al mondo del calcio, nel pieno rispetto delle esigenze e delle capacità fisiche e psico-pedagogiche individuali. Per raggiungere questo obiettivo si pone particolare cura nella formazione degli istruttori, al fine di consolidare in essi i requisiti e le conoscenze fondamentali per interagire correttamente con le specifiche fasce d'età.

- **Madrelingua inglese (3,4,5 anni) NOVITA' 2025/26: *English day by day***

Questa attività, all'interno del percorso didattico della scuola dell'infanzia, vuole rispondere a una domanda sempre più urgente di integrazione del bambino nel mondo ormai interculturale e plurilingue in cui viviamo. Lo strumento per eccellenza per farsi conoscere e conoscere l'altro è la lingua!

Da dove siamo partiti...

Dal 2014 ad oggi proposta dell'inglese:

- Metodo "immersione nei suoni"
- Proposta modificata nel corso degli anni perché ogni tipo di attività (canzoni, giochi piuttosto che esperienze...), ogni organizzazione all'interno della programmazione settimanale...è stata valutata e sulla base delle verifiche fatte, modificata per rispondere meglio alle esigenze dei bambini
- Verifica che ha interessato non solo la scuola dell'infanzia, ma tutti gli ordini di scuola (fino ad es ad osservare l'incremento del numero di certificazioni linguistiche)
- Per arrivare oggi a desiderare un ulteriore passo, un potenziamento della nostra proposta.

DATI DI PARTENZA per un apprendimento "positivo"

- esposizione alla lingua inglese in un contesto conosciuto (importanza della routine)
- in modo continuativo (distribuire all'interno della settimana il tempo dedicato all'inglese)
- in modo graduale e costante

In base allo sviluppo linguistico di ogni gruppo, verrà introdotto un livello personalizzato di complessità della lingua straniera, come succede spontaneamente in ogni rapporto tra bambino e adulto, anche nella madrelingua.

Non si tratta quindi di ottenere livelli di competenza secondo step previsti dall'adulto, ma di rispettare l'apprendimento di ogni bambino; infatti l'apprendimento di una lingua in età prescolare avviene in modo naturale e non lineare (pensiamo alle diverse fasi di crescita nello sviluppo linguistico).

La presenza della madre-lingua avviene quotidianamente, all'interno della mattinata, alternando momenti legati alla routine scolastica (momento dell'accoglienza o del cerchio, del pranzo, ecc) a momenti dedicati all'approfondimento linguistico attraverso giochi, canti e storie.

La presenza della seconda lingua non solo aiuterà lo sviluppo della conoscenza di un'altra lingua, ma permetterà anche di riflettere sulla propria più coscientemente (meta-linguismo) e a rimanere flessibili ad altri sistemi fonologici, diversi da quelli della lingua italiana.

Ai bambini che imparano due lingue occorre più tempo per impadronirsi della lingua perché per loro il lavoro è doppio (e quindi è importante la ripetizione di vocaboli), ma è altrettanto vero che i bambini esposti a più di una lingua sanno concentrarsi meglio sull'essenziale e negare informazioni irrilevanti (le due lingue sono sempre 'accese' nella mente, e quindi il bambino deve scegliere in continuazione quale vocabolo usare).

METODOLOGIA

1. Il bambino viene ‘solo’ esposto alla lingua, come nella prima fase di vita. Si parlerà con frasi semplici e parole chiave. In una prima fase non sarà chiesto al bambino di ripetere parole in lingua straniera. In questa fase è importantissimo creare un rapporto positivo tra adulto e bambino.
Si utilizzerà il canto in inglese come primo approccio alla lingua attiva. In un primo momento non è importante la comprensione e la correttezza, ma il sentirsi a proprio agio (cantando e ballando) usando dei suoni ‘strani’ e ‘inusuali’.
2. Successivamente, la lingua straniera diventa sempre meno “straniera” e sempre più ‘amica’. Pian piano si possono introdurre più vocaboli provando sempre a visualizzare gli oggetti. Concetti astratti verranno ‘tradotti’ (attraverso il gioco insieme all’insegnante di madrelingua italiana) in modo che sia possibile legare la parola al significato.

Si proverà ad introdurre qualche domanda più complessa, dove la risposta richiede non più un sì o un no, ma una frase semplice completa.

Le canzoni saranno cantate sempre di più insieme, facendo in modo che il significato sia chiaro per tutti. Crescendo il bambino sviluppa una coscienza più profonda di sé. La lingua è portatrice di identità e cultura, imparare una seconda lingua porterà con sé anche l’apertura mentale, la riflessione sulla propria cultura come ricchezza e l’accoglienza della diversità dell’altra cultura. Si introdurrà la lettura, da parte dell’adulto, di storie già conosciute dai bambini nella madrelingua. Si inizierà a ‘dialogare’, in modo tale da conoscere l’altro tramite la parola. Il bambino sarà invitato a porre delle domande, sfidando così la sua curiosità e il suo stupore per il nuovo, il bello e il diverso.

• **Laboratorio di musica (4 anni)**

Tutti nasciamo con un certo livello di attitudine musicale, una predisposizione per il mondo dei suoni che si presenta al massimo delle sue potenzialità di sviluppo tra il momento della nascita e i 5 anni d’età, per stabilizzarsi poi verso i nove anni. È dunque chiaro che l’infanzia costituisce un terreno fertilissimo per lo sviluppo delle doti musicali che il bambino riceve per natura, intendendo con ciò non appena le competenze musicali specifiche, ma più ampiamente la dimensione del rapporto tra il bambino e il suono, e dunque il linguaggio nelle sue varie componenti espressive. La parola infatti non è altro che un’emissione di suoni che in modo misterioso e affascinante veicola un significato, e i processi di significazione della lingua avvengono tramite i suoni: vi è dunque un rapporto preciso e costante - come vari studi confermano - tra lo sviluppo di competenze musicali di base (familiarità con il suono) e le capacità del bambino di apprendere e poi progredire nell’uso del linguaggio.

La musica e il linguaggio condividono molti aspetti della ricerca sui suoni, per questo le lezioni di musica hanno mostrato di tradursi in un reale vantaggio nell’apprendimento del linguaggio verbale, divenendo una via privilegiata per favorire lo sviluppo del linguaggio.

Il metodo: la strada per questa proposta sarà quella di un ambiente che permetta al bambino di fare esperienza diretta del linguaggio musicale grazie ad una comunicazione fatta di suoni, immergendo il bambino in un ambiente musicale, in cui l’unico linguaggio “ammesso” sia quello della musica.

• **Laboratorio di linguaggio (5 anni)**

I bambini hanno bisogno di sapere chi sono: dopo i 3 anni iniziano a dire IO con una certa consapevolezza. Per dire IO, per comunicare chi sono, cosa desiderano, quali emozioni vivono, hanno bisogno di strumenti, che sono certamente quelli della comunicazione verbale ma non solo.

Il percorso prevede quindi un **laboratorio di linguaggio** e un **percorso fonologico**: dalla consapevolezza fonologica, cioè la capacità di riflettere sui suoni, sull’aspetto sonoro delle parole, all’acquisizione del linguaggio orale, utilizzando la narrazione e *giocando con le parole*.

Il laboratorio viene proposto ai bambini attraverso lo strumento fondamentale della scuola dell’infanzia, il gioco, e la narrazione.

• **Laboratorio di ceramica (3, 4, 5 anni)**

Protagonista di tutte le attività che si svolgono al laboratorio di ceramica è ovviamente l’argilla. E’ utile sottolineare le qualità insite in questo materiale che offre ai bambini, anche attraverso un numero di incontri ridotto, opportunità

di apprendimento straordinarie. L'argilla infatti è morbida, plastica, animabile e consente, grazie alla varietà di movimenti inventati dai bambini o suggerite dall'insegnante, modalità di trasformazione infinite. Nel laboratorio di creta i bambini si divertono a manipolare e a lasciare un'impronta di sé, realizzano oggetti utilizzando le proprie mani come strumento. Imparano la manualità fine e si sviluppa in loro il desiderio di creare e sperimentare accompagnati dallo sguardo dell'adulto. Nell'esperienza proposta i contenuti vertono su nozioni generali e sulle esercitazioni tecniche di base.

La fattibilità di questo laboratorio viene valutata in itinere.

- **Laboratorio di falegnameria e cucito (5 anni)**

Nel laboratorio di falegnameria i bambini fanno “la fila” per poter: segare, martellare, cartavetrare, e, alla fine, realizzare fortini, castelli, oggetti fantasiosi. Alla scuola interessa notevolmente curare questa attività, specialmente oggi che la fantasia e la creatività sono molto spesso appiattite, mortificate, omologate da immagini indotte e stereotipate date dai videogiochi o da alcune programmazioni televisive. Si tratta di un'attività che sviluppa tantissime capacità che contemplano le attività grafico-motorie e di pre-scrittura senza necessariamente usare schede (il bambino, segnando, deve imprimere forza al braccio e deve coordinare i movimenti; per battere i chiodi sono necessari gesti di piccola manualità e coordinazione oculo-motoria). E' favorito soprattutto il rapporto tra adulto e bambino che lo accompagna sapientemente alla scoperta della realtà.

Nel laboratorio di sartoria con aghi, fili, lane, stoffe, i bambini possono creare piccoli manufatti, arte trasmessa a loro da un maestro.

Per noi è un valore grande la presenza effettiva ed affettiva dell'adulto, poiché il bambino sperimenta l'interesse per le cose, la curiosità per il vero e per il bello, la tenuta nel tempo.

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

- **Presepe Vivente/ Gestì di Natale**

Il Natale, l'evento che evoca la nascita di Cristo, ha attraversato la storia provocando l'uomo di tutti i tempi, suscitando fenomeni vivi di amore, ostilità, assenso e dissenso, un flusso di vita che ha percorso il tempo e la storia per giungere fino a noi.

Il presepe vivente e i vari gesti dell'Avvento fanno parte della tradizione della nostra scuola e coinvolgono i livelli, dalle scuole dell'infanzia alle scuole primarie di I° e II° grado e vede come parte attiva il coinvolgimento delle famiglie.

Fare un viaggio nella tradizione vuol dire attraversare questo flusso di vita e scoprirne il senso.

Guardare, avvicinarsi, riconoscere quello che il fatto della nascita di Cristo ha generato, di poesia, storia, musica, arte, in un formidabile incontro fra le diverse discipline è il lavoro di questo percorso.

La scuola è un luogo per conoscere di più se stessi e la realtà tutta.

Quello che aggiunge questo viaggio è poterlo fare in prima persona il più possibile: fare, muovere le mani (la manualità dei ragazzi). Elementi importantissimi per fare scuola da protagonisti!

- **Open Day**

Lavorare seriamente all'Open Day ha una valenza pedagogica molto alta per tutti e in più aiuta genitori, bambini e maestre a rendersi conto di ciò che di positivo stanno vivendo nella loro realtà scolastica. La scuola si trasforma in un cantiere e i suoi protagonisti si adoperano per “ILLUSTRARLA” nel migliore dei modi. Ai gruppi è affidato il compito di rendere visibile l'invisibile educativo attraverso la realizzazione delle varie attività che “fanno la scuola che fa crescere la persona”.

Per questo sarà stabilito un programma di eventi ed orari prestabiliti, oltre alle attività “laboratoriali” che invece saranno attive in vari orari della giornata.

- **Carnevale**

Le Scuole dell'Infanzia organizza una festa per le proprie famiglie e per i bambini del quartiere e della città. Per questo momento le maestre preparano una drammatizzazione e lavorano sulla musica, sulle scenografie, sui

costumi... È l'occasione di intensa attività che vede coinvolti anche i genitori. Queste sono esperienze particolarmente significative dal punto di vista didattico e culturale. La scuola in varie occasioni rimane aperta fino a sera e i bambini possono osservare incuriositi il "via vai" dei genitori che dipingono o preparano strutture. La scuola valuta ogni anno sia il luogo più adatto per la festa sia l'eventuale collaborazione con la Scuola Primaria, con il Comune, sia di Rimini che di Riccione.

- **Uscite didattiche**

Il valore delle uscite costituisce la possibilità offerta al bambino di venire a diretto contatto con nuovi ambienti legati ai suoi interessi oppure a situazioni che prolungano il lavoro proposto durante l'attività specifica della scuola.

Nell'arco dell'anno scolastico sono programmate almeno due uscite didattiche:

- uscite nella città e nei paesi limitrofi (luoghi ove vive una comunità con tradizioni e feste);
- uscite esplorative con visita ad ambienti di particolare interesse (la fattoria, la pescheria, l'acquario, il mercato, il delfinario, il panificio, il bosco, la vigna, il castello, il mare, la campagna, lo zoo, il fiume...)

La sorveglianza ai bambini è attenta e continua

- **Inaugurazione dell'anno scolastico**

L'inaugurazione dell'anno scolastico fa parte della tradizione della fondazione e avviene all'inizio di ogni anno scolastico. Quando possibile la S. Messa è presieduta dal Vescovo S. E. Mons. Nicolò Anselmi.

- **Festa di Fine anno**

La Fondazione Karis Foundation ha in previsione per la fine dell'anno una grande festa di tutta la Scuola. A conclusione dell'anno la ricca esperienza scolastica scandita da un cammino fatto di conoscenze e di scoperte, l'attrattiva di una realtà umana a cui la scuola sta educando, fa desiderare di non mettere alle spalle un anno scolastico ma festeggiarlo insieme.

La Festa fa parte della tradizione delle scuole della Karis. È un'occasione di grande unità per alunni e genitori che possono vedere in atto la verticalità della scuola che parte dai bambini del Nido fino ad arrivare ai ragazzi dei licei. Dopo essersi allenati, i nostri bambini, si cimenteranno nella "maratonina" divisi in tre gruppi: piccoli, mezzani e grandi. Da qualche anno sono stati invitati a gareggiare anche i genitori. La corsa lungo la spiaggia è sempre divertente: una vera e propria "gara!".

La festa sarà particolarmente ricca di manifestazioni interessanti, interventi significativi sul problema educativo e performance musicali.

Le serate sono occasioni per cenare e far festa insieme.

5. ORGANI COLLEGIALI

È fondamentale nella conduzione della scuola il lavoro del **Consiglio d'Amministrazione, Consiglio Scolastico, Consiglio di Presidenza, Collegio dei Docenti**.

Il Consiglio d'Amministrazione

È l'organo con responsabilità ultima dell'istituto; segue la gestione e l'amministrazione della scuola e in collaborazione con il Consiglio scolastico, ne cura gli aspetti didattico-educativi.

Il Consiglio Scolastico

È l'organo garante del metodo educativo della scuola. È formato da Presidi e Direttori dei vari livelli in collaborazione con il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio di Presidenza

Per rendere il Collegio dei Docenti momento costruttivo, il lavoro deve essere guidato con precisione; per questo, ogni settimana si convoca il Consiglio di Presidenza formato dalle maestre che rappresentano le varie sedi e qui si elabora un'ipotesi da portare nel Collegio.

Il Collegio dei Docenti

C'è un progetto educativo condiviso, "giocato" su tutta la vita della scuola e una responsabilità comune che viene esercitata verso tutti i bambini, non solo verso quelli della propria sezione; questo favorisce l'unità di un comune metodo educativo. Ogni insegnante non può pensarsi che insieme agli altri, in un comune orizzonte culturale ed educativo. I docenti si incontrano in "Collegi" con una regolarità quindicinale o settimanale. La proposta e la verifica sono momenti indispensabili all'azione educativa e sono il luogo entro il quale l'insegnante opera secondo la sua originalità attenta alle esigenze dei bambini e della sezione. Nei collegi la maestra, nella condivisione con le altre insegnanti, ritrova una consapevolezza rispetto al compito educativo e può comunicare osservazioni e problematiche, certa di essere sostenuta.

La compagnia educativa genera un'unità e un'armonia fra le insegnanti. Questa unità la possono respirare anche i bambini; il bambino cresce molto di più per l'aria che respira che per le parole che sente.

Il collegio è il punto privilegiato dove si precisano le finalità e gli obiettivi formativo-didattici. Nell'arco dell'anno sono previsti collegi unitari delle Scuole dell'Infanzia di Rimini e Riccione con la presenza della direttrice. È in questo luogo che si approfondiscono le ragioni educativo-didattiche della nostra Scuola. Si leggerà, commenterà "Il rischio educativo" di Don Giussani, verificando poi il lavoro che le insegnanti stanno svolgendo. Si approfondiranno le tematiche trattate ai coordinamenti previsti a Milano. La sua funzionalità è garantita dalla presenza autorevole e competente di chi guida, ovvero, della Direttrice.

5.1 Rapporti scuola – famiglia

L'inserimento

L'attenzione a ogni bambino, riconosciuto nella sua unicità, inizia nel momento in cui i genitori si rivolgono alla scuola per iscrivere il proprio figlio.

Un colloquio con la direttrice ha lo scopo di cogliere le domande dei genitori e di verificare la corrispondenza con la proposta educativa della scuola.

A settembre, prima dell'inizio della frequenza, i genitori incontrano le insegnanti: è l'occasione perché possano conoscersi e, per i genitori, la possibilità di parlare del proprio figlio.

Per permettere una maggiore attenzione ad ogni singolo bambino l'inserimento è organizzato a piccoli gruppi: ogni bambino ha la sua data di inizio che viene comunicata ai genitori durante il colloquio.

La permanenza a scuola ha una scansione graduale nel tempo, che rispetta il bisogno di sicurezza del bambino.

Incontri Scuola-famiglia

Riteniamo importante nel rispetto dei ruoli di ciascuno, la condivisione da parte della famiglia, della proposta educativa della scuola in un rapporto di reciproca fiducia.

Questa posizione si concretizza nella proposta di momenti comuni.

- Si tengono *assemblies* di sezione con le famiglie in cui le insegnanti documentano le esperienze vissute con i bambini, utili per una collaborazione dell'azione educativa e per un rapporto sempre più proficuo fra scuola e famiglia.
- Vengono programmati colloqui individuali con i genitori
- I genitori possono sempre chiedere di *incontrarsi* col corpo docente ogni volta che lo ritengono opportuno e necessario.
- La Coordinatrice è a disposizione dei genitori per colloqui.
- I momenti di *festa* sono occasioni importanti, perché permettono ai bambini di vedere che l'esperienza che vivono a scuola coinvolge anche il babbo e la mamma (i babbi e le mamme sono invitati ad una colazione in occasione della festa del papà e della mamma; a conclusione dei laboratori i genitori vengono invitati ad assistere a lezioni aperte. Lezioni aperte anche per imparare insieme ai propri figli i canti natalizi)

Considerato quanto precedentemente esposto la Scuola richiede, nel rapporto con la famiglia, la collaborazione del genitore, sia all'atto di inserimento del bambino nella scuola, sia nel proseguo della vita scolastica:

- sollecita incontri occasionali con le famiglie per uno scambio di informazioni e ne promuove altri in modo sistematico;
- favorisce l'accoglienza personalizzata del bambino creando un clima sereno adatto a rendere meno traumatico il momento del distacco;

- adotta particolare attenzione per favorire l'integrazione di tutti i bambini nel nuovo contesto educativo e l'instaurazione di rapporti con i coetanei e gli adulti;
- considera con discrezione rispettosa, comprensione e solidarietà le situazioni familiari difficili, fermo restando che ogni azione congiunta deve comunque salvaguardare l'unicità e la serenità del bambino;
- organizza eventi: "Presepe Vivente", "Carnevale", gite, festa di fine anno... ai quali partecipano anche i genitori: insieme alle maestre, si coinvolgono nella preparazione di scenografie, di giochi...
- invita nei laboratori di sartoria e di falegnameria, nonni e genitori, maestri di questi antichi mestieri (falegnameria e sartoria), ad insegnare ai bambini l'approccio alle antiche e importanti arti.

Inoltre la scuola favorisce, in presenza di situazioni multiculturali e plurietniche, l'inserimento dei bambini appartenenti a culture, razze e religioni diverse, presentando alle loro famiglie il progetto educativo della Scuola.

Gli strumenti di comunicazione possono essere diversi (strumento preferenziale il Portale My Karis, nonché avvisi esposti in bacheca, foto, video, mail...), tutti allo scopo di far conoscere ai genitori i passi più significativi dell'esperienza.

In ogni sezione, all'inizio dell'anno scolastico, viene eletto un rappresentante di classe che ha lo scopo di facilitare il dialogo fra i genitori e la scuola.

6. PIANO DELLA FORMAZIONE

A partire da bisogni e domande che emergono dal lavoro educativo e didattico, si evidenziano aspetti da approfondire; modalità e tempi di attuazione vengono definiti di anno in anno.

La scuola si avvale della consulenza pedagogica dell'Associazione Il Rischio educativo, Fism, Diocesi di Rimini, Diesse, ASL, Consiglio scolastico.

Alla formazione didattico-educativa si associa anche la Formazione obbligatoria, prevista dalla legge.

Sicurezza

In ogni stabile c'è un responsabile della gestione emergenza che ha seguito il corso per Addetti Antincendio in Attività a rischio d'incendio medio (ore 8). È stato predisposto il documento sulla gestione della sicurezza Antincendio e il Piano di Emergenza in conformità al decreto legislativo 626/ 94 e successive modificazioni e del relativo decreto di attuazione: Decreto Ministeriale 10.03.1998.

In caso di calamità naturali o incendi è stato preparato un progetto di sgombero dall'edificio scolastico.

Il responsabile del servizio di protezione e prevenzione è la Preven srl nella persona del P.I. Massimo De Paoli; ad inizio di ogni anno scolastico vengono elette le responsabili della gestione della sicurezza antincendio nelle varie sedi.

Primo soccorso – Sporzionamento - celiachia

In base alla mansione del singolo dipendente la Fondazione si avvale di consulenti esterni per la formazione.

6.1 Risorse

Le Scuole garantiscono un ambiente scolastico in cui le condizioni di igiene e di sicurezza assicurano agli allievi ed agli insegnanti una permanenza confortevole.

Il tempo e lo spazio della scuola sono il contesto quotidiano nel quale l'educatrice e i bambini vivono la loro esperienza.

Gli spazi sono suddivisi in modo tale che i bambini abbiano la possibilità di gioco e di apprendimento.

Le scuole sono provviste di spazi esterni ampi ed accoglienti per attività ludica, ricreativa e per vari momenti di convivenza.

Sono tutte ubicate in prossimità del mare e possono quindi usufruire dei benefici e della bellezza che questo offre. Il materiale didattico di consumo e ludico è disponibile in misura adeguata per quantità e qualità alle esigenze dei bambini.

Ogni sezione è affidata a due insegnanti diplomate ed abilitate o laureate con formazione specifica per questo livello di scuola; il gruppo dei docenti è stabile ed unito.

L'orario di ogni maestra è di 34 ore settimanali e il rapporto di lavoro è regolato dal CCNL ANINSEI. La scuola dell'infanzia, in ottemperanza alla legge 196/1997 e successive modificazioni e integrazioni, è disponibile a stipulare convenzioni di tirocinio di formazione ed orientamento con altri enti scolastici per ospitare studenti in tirocinio di alternanza Scuola-lavoro.

È disponibile altresì a stipulare convenzioni con le Università atte ad ospitare studenti in tirocinio curricolare ovvero tirocinio formativo e di orientamento, a stipulare convenzioni con Enti di Formazione Professionale.

Le funzioni di direzione e di coordinamento pedagogico-didattico educativo sono affidate alla Coordinatrice a cui si affianca, per la parte pedagogica, la Coordinatrice di rete FISM.

7. INDIVIDUAZIONE DELLE PRIORITA' - Dal Rapporto di Auto Valutazione

La scuola ha affrontato il lavoro proposto dal Rapporto di Auto Valutazione per la scuola dell'infanzia: al termine del percorso è stata individuata come priorità per il triennio:

→ Valutare le competenze chiave europee al fine di consentire lo sviluppo integrale di tutti i bambini.

La scuola ha stabilito come traguardo che tutti i bambini raggiungano un livello adeguato all'età in tutte le competenze chiave europee.

Tale scelta è scaturita dalla considerazione, nata a seguito del processo di autovalutazione, che tutte le competenze chiave europee rientrano nella proposta didattica ed educativa della scuola, ma mancano strumenti di valutazione del percorso.

Piano Annuale per l’Inclusione Anno scolastico 2024/25

Scuole dell’infanzia Fondazione Karis Foundation, Rimini e Riccione

- Scuola dell’Infanzia Paritaria “Cuore Immacolato di Maria”
- Scuola dell’Infanzia Paritaria “Il Veliero”
- Scuola dell’Infanzia Paritaria “La Festa”
- Scuola dell’Infanzia Paritaria “Domus Mariae”

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	2
➤ Autismo	1
➤ Sindrome di Down	1
2. disturbi evolutivi specifici	0
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	0
➤ Socio-economico	0
➤ Linguistico-culturale	0
➤ Disagio comportamentale/relazionale	0
Totali	2
% su popolazione scolastica	1% circa
N° PEI redatti dai GLO	2

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, laboratorio di falegnameria, sartoria, danza, creta, psicomotricità, basket, ecc.)	SI
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO

	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Funzioni strumentali / coordinamento		SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		SI
Docenti tutor/mentor		SI
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Si / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	NO
	Rapporti con famiglie	NO
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	NO
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	NO
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Collaborazione con docenti	SI
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione/ formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	SI
	Coinvolgimento in progetti di inclusione*	SI
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI
	Altro:	

*Si fa riferimento all'associazione "Sostieni il Sostegno":

è un'associazione che opera localmente nel settore dell'educazione. Collabora con la Fondazione Karis Foundation che gestisce scuole paritarie d'ispirazione cristiana, dalle materne alle superiori, nella provincia di Rimini allo scopo di garantire alle famiglie una effettiva libertà nella scelta della scuola più adeguata all'educazione dei figli. "Sostieni il sostegno" scaturisce dall'iniziativa di alcuni genitori di ragazzi disabili che frequentano queste scuole. Allo scopo di fornire un aiuto economico alle famiglie che non possono sostenerne l'intero o anche parziale peso economico, "Sostieni il sostegno" ha creato un'attività di raccolta fondi diretta (donazioni) e indiretta realizzando, attraverso la disponibilità di volontari, lavori manuali artigianali il cui ricavato va ad alimentare i fondi scolastici (FKF) per le finalità sopra descritte.

F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	NO
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	NO
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	NO
	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Rapporti con CTS / CTI	Si
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	No
	Progetti a livello di reti di scuole	No
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Si
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Si
	Didattica interculturale / italiano L2	No
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	No
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	No
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0 1 2 3 4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo		X
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti		X
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;		X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola		X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;		X
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;		X
Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;		X
Valorizzazione delle risorse esistenti		X
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		X
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.		X

Altro:	<input type="checkbox"/>				
Altro:	<input type="checkbox"/>				
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

GLI: Rilevazione BES presenti nella scuola; rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola; raccolta e coordinamento delle proposte formulate dalla commissione BES, aggiornamento con eventuali modifiche al PEI, alle situazioni in evoluzione.

Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi; confronto sulle situazioni problematiche; consulenze e supporto ai colleghi su strategie/metodologie; raccolta Piani di Lavoro (PEI) e documentazioni relative ai BES.

Consigli di sezione/team docenti: riconoscimento di situazioni in cui sia opportuna l'attuazione di una didattica personalizzata; rilevazione alunni BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale; definizione di interventi didattico-educativi; definizione dei bisogni del bambino; progettazione e condivisione di progetti personalizzati; individuazione di risorse umane per favorire i processi inclusivi; stesura PEI; collaborazione scuola-famiglia-territorio; condivisione con insegnante di sostegno e assistenti educatori (se presenti) per apprendimento cooperativo e didattica laboratoriale.

Docenti di sostegno: partecipazione alla programmazione educativo-didattica; interventi su piccolo gruppo di alunni; stesura, applicazione e condivisione del PEI.

Assistente educatore: collaborazione alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche; collaborazione alla continuità dei percorsi didattici.

Collegio docenti: su proposta del GLI delibera del PAI; esplicitazione nel POF di un concreto impegno programmatico per l'inclusione, partecipazione a corsi di formazione concordate anche a livello territoriale.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Ogni anno vengono forniti ai docenti curricolari, ai docenti di sostegno e agli assistenti educatori (quando presenti), formazione interna e/ o esterna sui temi di inclusione e integrazione e sulle disabilità presenti nella scuola (esempio: corso autismo). L'obiettivo è quello di favorire modalità di formazione affidate alla partecipazione degli insegnanti, coinvolti come professionisti che riflettono e attivano modalità didattiche finalizzate all'integrazione efficaci nel normale contesto del fare scuola quotidiano. Ogni anno si programmano inoltre:

- Condivisione delle buone pratiche: creazione di una rete d'istituto;
- Condivisione di strumenti compensativi e dispensativi per l'inclusione;
- Corsi per saper utilizzare le nuove tecnologie,

allo scopo di promuovere modalità di didattica interattiva, integrata e individualizzata.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

- La valutazione del Piano Annuale dell'Inclusione avverrà in itinere monitorando i punti di forza e le criticità;

Il Dirigente Scolastico e il Team dei docenti concordano:

- Monitoraggio e valutazione del livello di incisività della scuola;
- Elaborazione proposta PAI per gli alunni con BES al fine di garantire il diritto all'apprendimento;
- Percorsi personalizzati.

Per raggiungere gli obiettivi dell'apprendimento e della condivisione e dell'inclusione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante per le attività di sostegno e all'assistente educatore, definiscono gli obiettivi di apprendimento sia per i bambini con disabilità sia per i bambini BES in correlazione con quelli previsti per l'intera sezione.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Le diverse figure professionali collaborano in flessibilità e trasversalità all'interno dell'istituto.

Essi hanno contitolarità con gli insegnanti di classe e gli assistenti educatori.

Gli insegnanti di sostegno e gli assistenti educatori insieme ai docenti di sezione promuovono:

- attività individualizzate;
- attività con gruppi eterogenei di alunni;
- attività laboratoriali con gruppi;
- interventi educativi in favore dell'alunno con disabilità;
- interventi che favoriscono l'autonomia in classe o in altre sedi dell'istituto.

Tutti i soggetti coinvolti organizzano le azioni attraverso metodologie funzionali all'inclusione, al successo della persona attraverso:

- attività laboratoriali – learning by doing (teatro, danza, psicomotricità, basket, sartoria, falegnameria, cucina);
- attività a piccoli gruppi – cooperative learning;
- tutoring;
- educazione condivisa
- attività individualizzata

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

La scuola si propone di effettuare:

- consultazioni con CTS e CTI mantenendo rapporti di informazione;
- attività di collaborazione con i servizi di zona;
- utilizzo delle risorse messe a disposizione dal territorio.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La famiglia è corresponsabile del percorso da attuare all'interno dell'istituto; viene in parte coinvolta nella progettazione educativo-didattica al fine di una collaborazione condivisa.

In accordo con le famiglie vengono individuate:

- le difficoltà del bambino;
- le modalità e le strategie specifiche;
- la condivisione delle scelte effettuate;
- l'organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento;

Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;

In base alle situazioni di disagio e sulle effettive capacità degli alunni con bisogni educativi speciali, viene elaborato un PEI (nel caso di alunni con disabilità –BES)

Per ogni soggetto si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a:

- rispondere ai bisogni individuali;
- monitorare la crescita della persona e il successo delle azioni;
- monitorare il percorso;
- favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità-identità.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Ogni intervento potrà partire dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola. Le diverse problematiche saranno sorrette dalla presenza di risorse aggiuntive costituite da docenti, esperti, strumenti (laboratorio teatrale, manipolativo, psicomotricità, basket, sartoria, falegnameria, danza, cucina).

Essendo fondamentale nella didattica inclusiva, le attività laboratoriali, è certo che la valorizzazione di queste strutture resta di prioritaria importanza.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Le proposte progettuali necessitano di risorse aggiuntive:

- il finanziamento di corsi di formazione sulla didattica inclusiva, al fine di ottimizzare gli interventi di ricaduta su tutti gli alunni;
- assegnazione di un organico di sostegno alle reali necessità per gli alunni con disabilità;
- l'incremento di risorse tecnologiche in dotazione alle singole sezioni
- costituzione di reti di scuole in tema di inclusività;
- incrementare corsi di formazione sulla didattica inclusiva

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Notevole importanza viene data all'accoglienza: vengono attuati colloqui di continuità fra i docenti e vari momenti comuni durante l'anno scolastico per garantire un sereno passaggio tra i vari ordini di scuola.

Il PAI che si intende proporre trova il suo sfondo integratore nel concetto di “continuità” per sostenere gli alunni nella crescita personale e formativa.

L'obiettivo prioritario è un progetto di crescita, dentro una compagnia di adulti e bambini, che permetta ad ognuno di scoprire le proprie potenzialità, incrementando la stima personale, imparando gli uni dagli altri.

Deliberato dal Collegio dei Docenti unitario in data 10 giugno 2025.